

Partiti e democrazia.

C'erano una volta i partiti. Quelli veri. Con gli iscritti, le sezioni e le sedi provinciali. Quelli dove giravano le idee, si discuteva e ci si confrontava. I partiti con le correnti e con i congressi dove si scontravano le proposte politiche e i programmi. Era la Prima Repubblica. Poi venne tangentopoli. E con essa la reazione di rigetto contro la **partitocrazia**, che dei partiti era stata la **degenerazione**.

La gente non voleva più saperne dei partiti. Tanto che, uno dopo l'altro, scomparvero. Al loro posto ne nacquero di nuovi. Alcuni nuovi davvero, altri solo nella sigla. Curiosità: nessun dei partiti di oggi si chiama partito. Scelta di *marketing* dovuta alla reazione post-tangentopoli.

Poi il tempo chiude le ferite e fa svanire i ricordi. Oggi tutti hanno capito che **dei partiti non se ne può fare a meno**. Sono necessari alla democrazia. Sono il **ponte tra il popolo sovrano e le istituzioni**. Altro non c'è, almeno per ora. Ragion per cui i partiti ce li dobbiamo tenere, senno' addio democrazia.

La filiera democratica funziona così: i cittadini eleggono i loro rappresentanti scelti nelle liste elettorali. Questi, una volta eletti, votano, sempre democraticamente, il governo e le leggi. Ma sono i partiti che fanno le liste dei candidati. Sono i partiti che si accordano per fare il Governo e gestire il Parlamento attraverso i capi dei gruppi parlamentari. Anche questi decisi dai partiti. Con l'ultima legge elettorale, poi, i partiti hanno accresciuto ulteriormente il loro potere poiché non si limitano più a comporre le liste, ma decidono anche chi tra i candidati in lista sarà eletto e chi no. Insomma **l'intero sistema democratico italiano è fondato sui partiti** che sono la cinghia di trasmissione tra il popolo e le istituzioni.

Per questo motivo è lecito porsi una domanda: **c'è democrazia al loro interno?** La questione non è da poco proprio perché il sistema è incentrato su di essi.

Durante la "Prima Repubblica" all'interno dei partiti **vige la democrazia**. Lo dimostra la storia della **DC**, del **PCI**, del **PSI** e perfino del **MSI**. Altrettanto non si può dire per quelli di oggi.

I partiti sono delle **libere associazioni**. Pur essendo ormai istituzionalizzati - nel senso letterale del termine - ed indispensabili al funzionamento del sistema, essi **non hanno alcuna veste giuridica, né esiste una legge che ne regoli la gestione e la rappresentanza al loro interno**. Ogni partito si regola da sé, ciascuno con il suo statuto.

Il vero potere lo detengono le segreterie. Sono queste che fanno il bello ed il cattivo tempo, che osservano o non osservano lo statuto, che decidono se fare i congressi o non farli, che ne stabiliscono i regolamenti, che **scegliono le candidature** e i **capi dei gruppi parlamentari**, che **dispongono del finanziamento pubblico**, che **commissariano le strutture periferiche**.

La **fine delle ideologie** e la spettacolarizzazione della politica hanno determinato una mutazione delle dinamiche interne ai partiti. I **simboli**, che sintetizzavano graficamente l'ideologia politica di questo o quel partito, sono stati sostituiti dai nomi e dalle facce dei leader. La fine del confronto ideologico, e troppe volte anche delle idee, ha portato ad un pragmatismo che tende a fare della politica un qualcosa per "addetti ai lavori" **riducendo al minimo la partecipazione degli iscritti e degli elettori.**

La **spettacolarizzazione** ha prodotto la **dipendenza dai media** che determina lo strapotere delle segreterie con i loro "portavoce" ed i potenti "addetti stampa" che gestiscono il rapporto con i media, che filtrano le notizie, che influenzano in modo determinante l'immagine dei rispettivi partiti. Nella filiera di comando della politica italiana tutti gli altri vengono dopo.

Ma se nei partiti contano solo cinque o sei persone, se elettori ed iscritti non contano più nulla, se, per mancanza di democrazia interna, la funzione di cinghia di trasmissione tra il popolo e le istituzioni viene meno, **possiamo ancora dire che il sistema è democratico?**

Paolo Danielli

